

VI DOMENICA DI PASQUA

(At 10,25-26.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17)

Amati ...

Parole durante la cena, l'ultima, queste che Gesù consegna a noi suoi discepoli. Parole-commento di un gesto che aveva suscitato non poca resistenza, il gesto della lavanda dei piedi da parte sua, di lui Signore e Maestro. Parole commento di un gesto che aveva capovolto le posizioni: il Signore e il Maestro si era fatto servo. Per questo potrà dire: *non vi chiamo più servi*. Se qualcuno dovrà servire questo sarà egli stesso: *il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito ma per servire...*

Io sto in mezzo a voi come colui che serve: non finiremo mai di scoprire il senso di una rivelazione simile che scardina tutto il nostro immaginario su Dio.

Non parole accademiche, quelle di Gesù, ma parole autorevoli proprio perché passate al vaglio dei fatti. Parole pronunciate col grembiule ai fianchi e il catino in mano. Parole-consegna: *questo vi ho detto perché come ho fatto io facciate anche a voi*. Dunque c'è uno stile che caratterizza i discepoli ed è il non smettere di adoperare grembiule e catino. Quelli gli unici strumenti consegnati per poter stare in relazioni come le nostre. Secondo il suo stile.

Egli è venuto a rivelarci che di fronte a Dio possiamo stare non da *servi* ma da *amici*. *Non siamo più stranieri né ospiti, ma familiari di Dio*. Non l'avremmo mai potuto immaginare. Possiamo stare nei termini di una relazione che dice confidenza, intimità, dialogo, condivisione. Nella reciprocità, appunto. Fino al dono della vita.

Non c'è da intraprendere un cammino di annientamento ma quello che ci porta in un rapporto alla pari, proprio come tra amici. Lui ci ha messo in questa condizione. Ce ne ha offerto la possibilità. E questo non quando finalmente potevamo avere titoli di merito da esibire.

Tutto ha cioè inizio da un fatto: **tu sei amato**, e tutto converge verso una meta: **questo vi ho detto perché la vostra gioia sia piena**. C'è qualcosa per cui Dio si appassiona? Sì, la gioia dell'uomo.

Da qui prende il via la creazione: da un eccesso dell'amore. Io, tu, ciascuno di noi voluto e benedetto da un amore che mi ha concepito prima nel pensiero e poi nella sua mano, come siamo soliti cantare. Solo per la gioia dell'uomo.

Da qui muove il gesto di tenerezza con cui Dio tesse vestiti per un uomo che fa fatica a stare a contatto con la sua nudità.

Da qui ha origine la lunga storia di uomini e donne attraverso i quali Dio ha tenuto fede ad una alleanza sempre di nuovo infranta perché vissuta dall'uomo secondo la categoria del sospetto e comunque puntualmente ristabilita per un gesto di misericordia.

Da qui la volontà di portare liberazione ad un popolo che a lungo ha patito l'esperienza della schiavitù per introdurlo egli stesso nella terra della promessa.

Da qui il suscitare uomini e donne che aiutassero i fratelli a leggere il senso di eventi che sembravano incombere sull'esperienza di popolo.

Da qui il decidere di assumere la stessa condizione di chi pure non aveva mai smesso di amare fino a dividerne opere e giorni.

Da qui lo stare tra gli uomini secondo uno stile di prossimità e non di esclusione, *sanando e facendo del bene a tutti coloro che erano prigionieri del male*.

Da qui l'offerta di una amicizia a gente che si dimostrerà incapace di riconoscere e apprezzare la portata di una simile esperienza e che nel momento della prova tornerà sui propri passi. Anche allora, per non venir meno al progetto iniziale – la gioia dell'uomo – non cesserà di chiamare *amico* chi pure lo consegnava tradendolo.

Per questo, dopo aver chiesto un certo modo di stare nella vita – capaci cioè di esprimere amore – potrà consegnare anche un parametro: *come io ho amato voi*. Non altrimenti: nulla di nuovo e di fecondo accade nella storia se non sulla base di quella misura. Amare fino a *dare la vita*, che non necessariamente sarà da esprimersi in modo cruento come accadrà a lui, ma sempre potrà essere tradotto come un comunicare gioia di vivere.

Questo il senso della comunità dei discepoli. Non altro. È l'unica cosa che ci ha comandato.